

TRE IMPERATORI PER RAVENNA

La fine dell'anno Mille metteva paura a tutti: l'Apocalisse si avvertiva sempre più vicina, col suo corredo di profezie di sventura che avrebbero colpito persone, natura e città. E tuttavia la paura non riusciva a soffocare il respiro nuovo che stava attraversando l'Europa: verso l'unità, la pace, la purezza.

E furono i tre Ottoni della dinastia sassone: nonno, padre e figlio, ad essere investiti della missione di allontanare l'Apocalisse, superando il disordine civile e la corruzione morale del feudalesimo e poi regolare il rapporto tra Impero e Chiesa. Soprattutto il giovanissimo Ottone III – autentica radice e fondatore dell'Europa moderna- sarebbe venuto a proporsi come cerniera di due mondi, con tutto ciò che questo comportava di insicurezza, dubbio, di voglia di fare.

Gli imperatori Ottoni amarono Ravenna perché qui era già successo tutto: Ravenna era la città costruita sull'orizzonte, dove ogni sera qualcosa muore, ma all'alba del giorno dopo sapevano che tutto poteva riprendere vita.

OTTONE I IL GRANDE (912-973)

Negli ultimi anni del nono secolo gli Ungari erano dilagati dalla steppa verso il centro-Europa. In Germania, scomparso Enrico, il primo della Casa di Sassonia a giungere al trono, nell'anno 936 ad Aquisgrana viene incoronato re suo figlio Ottone I. Prendendo posto sul trono di Carlomagno, egli compie un gesto chiaro di continuità con la tradizione carolingia. Nel 951 scende a Pavia e si autoproclama re d'Italia; nell'agosto del 955 sconfigge definitivamente gli Ungari e viene acclamato sul campo "Padre della patria e Imperatore".

Suggestionato da tale fama, papa Giovanni XII invita Ottone a scendere in Italia e in cambio gli promette la corona imperiale: il 2 febbraio 962 è incoronato imperatore. Passano pochi mesi e il patto tra Ottone e Giovanni si infrange con gran rumore: il papa aveva giurato fedeltà all'imperatore, ma essendo egli troppo giovane –aveva appena diciotto anni- e poco più che un fantoccio in mano alla nobiltà romana, dimentica le promesse e cerca nuove alleanze in patria. Ottone proclama allora il famoso diktat, secondo cui ogni papa designato, per essere eletto formalmente, dovrà ottenere il preventivo gradimento dell'imperatore. Non contento di ciò compie un gesto che si rivelerà fatale: nel 963 scende in Italia e convoca a Roma un concilio dove al papa viene mossa l'accusa infamante del tradimento: Giovanni viene condannato, depresso ed esiliato e a quanti chiedevano clemenza per lui, Ottone risponde ironicamente

"Il papa è ancora un ragazzo e si modererà solo con l'esempio di uomini nobili".

E' Ravenna, tuttavia, con la sua grande tradizione, ad attirare le preferenze di Ottone ed è a Classe che egli alloggia in una apposita ala del monastero benedettino di San Severo, opportunamente ristrutturata.

La scelta di Ravenna, "l'angolo più bizantino d'Italia", rappresenta anche il modo per affermarsi agli occhi di Costantinopoli: impero che arroga a sé il diritto alla eredità dell'impero romano e che guarda con sospetto il nuovo progetto imperiale dell'Occidente.

Ed è all'interno di questo disegno che si pone la questione matrimoniale di suo figlio Ottone II, con una principessa bizantina.

A Ravenna Ottone indice un concilio di vescovi inaugurato nella primavera del 967 dal nuovo papa, che lo elogia con l'espressione "terzo dopo Costantino", ponendo ovviamente Carlomagno come secondo. Quel concilio si concluderà nella basilica di Sant'Apollinare Nuovo nell'autunno del 968: tra le deliberazioni adottate, merita ricordare la creazione dell'arcivescovado di Magdeburgo con a capo Adalberto, che riceve il titolo di Primate di Germania e l'incarico di diffondere il Cristianesimo nelle terre del Nord, oltre l'Elba, controllate dagli Slavi ed evangelizzare la Polonia a seguito del battesimo del principe Mieszko, ricevuto nel 966.

Vale senz'altro ricordare che, a partire da Ottone I, si assiste in Europa ad una nuova fioritura culturale, favorita dalle figure femminili che affiancano gli imperatori sassoni e -prima fra tutte- la stupefacente Rosvita, suora e voce straordinaria nella letteratura altomedievale del X secolo.

OTTONE II L'INFELICE (955-983)

TEOFANO, LA PRINCIPESSA ALLA CORTE DEGLI OTTONI

Personaggio forse il più infelice dei tre; di lui possediamo soltanto alcune annotazioni fisiche e psicologiche lasciateci da Gerberto di Aurillac, suo coetaneo.

Suo padre era eccezionalmente grande e forte e portava -quasi sconosciuta all'epoca- una barba lunga fino al petto che ne aumentava l'imponenza. Praticava tutte le attività che si svolgevano all'aria aperta, dalla caccia alle cavalcate guerresche.

Il giovane Ottone II non gli somigliava di certo: piccolo, già grassoccio e quasi panciuto, fuggiva l'esercizio fisico. Ragazzo sensibile e chiuso, timido e poco sicuro di sé, fu presto lacerato tra il fascino indiscutibile della giovane sposa Teofano e l'influenza della madre, l'imperatrice Adelaide.

Teofano, bella quanto brillante, portava con sé il prestigio di Bisanzio e una cultura superiore a quella di tutti i letterati del regno sassone. Adelaide, figlia del re di Borgogna era vissuta nel nord dell'Italia fino alla precoce vedovanza e per tale condizione lei stessa era caduta in mano agli ambiziosi vassalli e resa prigioniera. Liberata da Ottone e poi sposata a lui, fu donna devotissima ed intelligente, ma indurita nella persona fin quasi alla insensibilità.

Due furono gli episodi centrali dell'esperienza del giovane Ottone: il matrimonio da leggenda celebrato nel 972 a Roma con Teofano, nipote dell'imperatore Giovanni Zimisce e la disgraziata spedizione militare nel sud dell'Italia contro arabi e nobili italiani loro alleati.

Quanto al matrimonio, esso va considerato il raggiungimento degli obiettivi politici di suo padre: il giovane imperatore veniva ufficialmente riconosciuto come tale, pari al "basileus" di Oriente, pur rinunciando a reclamare anche Puglia e Calabria e accontentandosi di altre terre italiane portate in dote dalla principessa.

Nell'anno 980 nasce il futuro Ottone III e l'imperatore organizza a Ravenna, sempre nel monastero di San Severo, una solenne cerimonia di riconciliazione tra la propria moglie e la madre Adelaide. Durante le festività del Natale trascorso dalla famiglia in armonia a Ravenna venne progettata la spedizione che gli sarebbe risultata fatale.

Il giudizio politico su Ottone II può essere espresso in modo lapidario: continuò la politica di suo padre cercando di estendere il dominio imperiale nel Sud dell'Italia, rendendo effettivi i possedimenti portati in dote dalla moglie e combattere contro il perenne nemico arabo.

TEOFANO, LA PRINCIPESSA ALLA CORTE DEGLI OTTONI

Un post-scriptum di ammirazione andrà dedicato a Teofano, sposa bizantina di Ottone II, per sette anni imperatrice del Sacro Romano Impero, dopo la morte di lui nel 983. Divenuta uno dei sovrani più influenti d'Europa, Teofano rafforzò il potere imperiale in Lorena ed in Italia; condusse campagne militari contro gli Slavi, pacificando Boemi e Polacchi. Risiedette più volte a Ravenna avviando dalla nostra città trattative di matrimonio per il piccolo Ottone III.

Emise diversi documenti ufficiali creando un precedente giuridico-politico quando, il primo aprile del 990 si firmò al maschile come "imperatore": Theophanus Gratia Divina Imperator Augustus.

Teofano fu sempre odiata dagli uomini del suo tempo: la calunniarono per la sua vita privata; la biasimarono per il suo attaccamento ai compatrioti, la rimproverarono per l'influenza disastrosa che esercitò sul marito, ma in lei videro soprattutto la grande corruttrice delle virtù germaniche.

Il pessimo ricordo lasciato è la dimostrazione dell'antipatia profonda che l'Occidente del X secolo provava per quell'Oriente elegante e raffinato che gli si rivelava.

I latini non amarono mai quei greci troppo duttili ed ingegnosi, troppo sottili dei quali riconoscevano e nel contempo temevano la superiorità. L'imperatrice Teofano fu la prima a farne esperienza e quando poi le Crociate ne moltiplicarono i contatti, il malanimo tra greci e latini non fece che aumentare. Non arrivarono mai a comprendersi del tutto e ancor meno a sopportarsi amichevolmente. Strano destino quello di Bisanzio, a cui la civiltà è debitrice di progressi rilevanti: non trovare altro che sfiducia e ingratitudine presso coloro che aveva servito più vantaggiosamente.

OTTONE III MERAVIGLIA DEL MONDO (980-1002)

Appena morto all'età di ventidue anni, in tutta Europa girò il suo appellativo: "Mirabilia Mundi". Forse per il suo sogno, la vita breve e avventurosa, o per quel che di spettacoloso che egli amava negli abiti e nei suoi palazzi, la cultura e le sue esaltazioni mistiche. Certo è che ancora oggi Ottone III si pone come ciò che di vivo e di eroico ha illuminato la storia della fondazione dell'Europa.

Aveva tre anni quando gli morì il padre e venne incoronato ad Aquisgrana con l'aiuto dei grandi ecclesiastici del regno. Tre donne e due baroni vegliarono sulle sue fortune ed egli crebbe tra gli eserciti, lo studio delle lingue e la preghiera. A quindici anni nel 995 esce di tutela e il papa, come sempre assediato a palazzo dalla nobiltà romana, lo invoca quale salvatore e gli offre la corona imperiale. Questa volta però Ottone compie un atto sconcertante: egli scende a Ravenna ed essendo scomparso nel frattempo papa Giovanni XV, eleva direttamente al soglio pontificio suo cugino, Bruno di Carinzia, che prenderà il nome di Gregorio V. Con quel gesto Ottone strappa il papato di mano al clero e alle casate romane; stabilisce una nuova solidarietà tra regno e sacerdozio; pone sé stesso quale esempio di scienza e di vita incorrotta di fronte alla ambizione dei pontefici.

Nel 996 riceve la corona imperiale dalle mani di Gregorio e per l'occasione indossa un meraviglioso mantello azzurro, intessuto di ricami con scene della Apocalisse. Conosce e si lega per sempre a due grandi figure del tempo: Adalberto di Praga, anima inquieta e modello del fermento che lievita nelle terre d'Oriente europeo e Gerberto di Aurillac, l'uomo più colto del decimo secolo.

Due anni dopo ritorna a Roma per liberare ancora una volta il papa dall'assedio dei nobili e la sua sentenza sarà implacabile: il conte Giovanni Crescenzo verrà decollato e appeso per i piedi a Castel Sant'Angelo; l'antipapa mozzato di lingua, orecchi e naso, accecato e le mani spezzate, verrà gettato a languire in una cella. Ottone III sceglie Roma quale sede imperiale ed erige un nuovo palazzo sull'Aventino affermando, al fianco del papa e contro Bisanzio, la rinascita dell'impero romano.

Sono questi gesti simbolici che imprimono al destino di Ottone una velocità quasi spasmodica: Gerberto viene nominato vescovo di Ravenna e subito dopo, morto Gregorio, nuovo papa col nome di Silvestro II. I principati del centro-Italia e del Mezzogiorno vengono sottomessi all'impero. Ma al disopra dei singoli atti, l'anno 1000 offre lo spettacolo unico di un imperatore e di un papa padroni incontrastati di Roma, solidali negli interessi, congiunti sotto la preminenza imperiale, che deliberano del regno e del sacerdozio.

Ottone ridisegna la mappa dell'Europa con la creazione di nuovi regni cristiani lungo la cerniera orientale, Silvestro vieta l'alienazione dei beni ecclesiastici, frenando in tal modo il malcostume del clero.

Dopo il Natale trascorso a Ravenna, nel febbraio è in Polonia, a piedi nudi pellegrino sulla tomba di Adalberto; a maggio è ad Aquisgrana e qui compie un gesto non si sa se di genio o di follia: scoperchia la tomba di Carlomagno e ne trafuga mantello e croce pettorale che indosserà fino alla morte.

Nel 1001 papa ed imperatore, assediati a Roma, fuggono a Ravenna e la curia romana si trasferisce a Sant'Apollinare in Classe. Qui Ottone e Silvestro indicano un concilio ecumenico cui interverranno vescovi da tutta Europa e dalle nuove chiese dell'Est, l'abate di Cluny e anche il ravennate Romualdo, eremita a pochi chilometri da Ravenna, che diventerà l'ultimo confessore e consigliere dell'imperatore.

Ottone si fa allora discepolo di Romualdo, promette di farsi monaco ma prima vuole riconquistare Roma e ha bisogno di soldati. Avvia trattative col doge di Venezia Pietro Orseolo e invia messaggeri a Costantinopoli con la richiesta ufficiale di matrimonio per la principessa Zoe, figlia di Costantino VIII. Durante l'estate si sposta febbrilmente tra Classe e le valli di Comacchio per chiedere consiglio a Romualdo.

Ricevuti i rinforzi, nel gennaio del 1002 Ottone parte da Ravenna alla volta di Roma, ma la vita lo abbandona lungo la strada il 24 gennaio.

I suoi soldati lo rivestirono del mantello di porpora e fissarono il cadavere al cavallo e con l'imperatore morto, ma vivo in apparenza, si fecero strada fino in Germania e il 5 aprile Ottone venne sepolto ad Aquisgrana accanto a Carlomagno.

Gianni Morelli novembre 2010